



## PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021-2023

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18/03/2021 su  
proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza  
Avv. Francesca Danese



# IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI MEDIO CHIAMPO S.P.A.

## PREMESSA

Gli impatti dell'emergenza sanitaria da Covid-19 sul sistema di gestione del rischio corruttivo

## IL PIANO

Il piano ad integrazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dalla società

L'assetto organizzativo della società

Finalità e strategie di prevenzione

## SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA 190

Il Consiglio di Amministrazione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Incaricati Interni per la prevenzione della corruzione

L'Organismo Indipendente di Valutazione

I dipendenti

Conseguenze in caso di inadempimento del presente PTPCT

Consulenti e collaboratori

## SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO (SISTEMA 190)

## ANALISI DEL CONTESTO

### CONTESTO ESTERNO

Contesto economico della provincia di Vicenza e dei comuni interessati

Contesto corruttivo italiano, della regione Veneto e della Provincia di Vicenza

Interpretazione dei dati

## CONTESTO INTERNO

### GESTIONE DEL RISCHIO

Il cambio di metodologia del PTPCT 2021-2023

Il nuovo metodo “qualitativo”

FASE 1 LA MAPPATURA DEI PROCESSI

FASE 2 L’INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI E DEI FATTORI ABILITANTI

FASE 3 ANALISI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO.

FASE 4 TRATTAMENTO DEL RISCHIO E INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE

### LE MISURE DI TRATTAMENTO E IL MONITORAGGIO

Il nuovo sistema di gestione delle misure

Nello specifico, le misure adottate con il presente PTPCT

A) CODICE ETICO

B) INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

C) FORMAZIONE E INFORMAZIONE

D) TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (WHISTLEBLOWING)

E) ROTAZIONE O MISURE ALTERNATIVE

F) SISTEMI DI CONTROLLO

G) L’INTEGRAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE

H) L’INFORMATIZZAZIONE DEI SISTEMI

### TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO

Obblighi di pubblicazione e accesso civico

### ALLEGATI

ALL1) TABELLA DI GESTIONE DEL RISCHIO TGR 2021

ALL2) FORMAT MODULO DI GESTIONE DELLE MISURE

ALL3) LE MISURE AL 2021-2023

# IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI MEDIO CHIAMPO S.P.A.

## PREMESSA

### Gli impatti dell'emergenza sanitaria da Covid-19 sul sistema di gestione del rischio corruttivo

L'11 marzo 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato lo stato di pandemia globale derivante dalla rapida diffusione di un nuovo ceppo di coronavirus (SARS-CoV-2) in 181 Paesi del mondo<sup>1</sup>. In Italia a settembre 2020 sono stati notificati complessivamente oltre 290.000 casi confermati e oltre 35.000 decessi. A partire dal 31 gennaio 2020, il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato d'emergenza sanitaria nazionale attualmente in vigore e ha adottato progressive misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica sull'intero territorio nazionale in base all'andamento dei contagi. La prima fase dell'epidemia è stata caratterizzata da un lungo periodo di *lockdown* generalizzato del Paese conseguente ad una prima rapidissima libera diffusione del virus nei mesi di febbraio/marzo 2020. Nel mese di giugno 2020 si è assistito ad una progressiva riapertura degli esercizi commerciali in concomitanza al calare del numero dei contagi che tuttavia è ritornato a salire a partire da settembre 2020. Sebbene le misure di contenimento della pandemia permettano di ridurre il contagio, queste hanno avuto (e avranno in futuro) ripercussioni a livello economico e sociale sul paese, ma anche possibili impatti sul sistema di gestione del rischio corruttivo ex L. 190/2012 (in seguito anche "sistema 190"). L'emergenza sanitaria, infatti, da un lato ha dato vita a nuove possibili aree di rischio e dall'altro rende necessaria la rivalutazione di alcune aree di rischio già esistenti.

Con riferimento alle aree di rischio preesistenti, il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 «*Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale*», così come convertito con legge di conversione n. 120/2020 (in seguito anche DL Semplificazioni) induce alla rivalutazione dell'area di rischio "Contratti Pubblici". Il DL Semplificazioni, infatti, ha introdotto numerose novità in materia di contratti pubblici, finalizzate a semplificare le procedure di affidamento e di esecuzione degli appalti per incentivare gli investimenti nel settore delle infrastrutture e dei servizi pubblici, per fronteggiare le ricadute economiche negative a seguito delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria globale del COVID-19. Si tratta di disposizioni molto impattanti, spesso di non chiara interpretazione e che

---

<sup>1</sup> World Health Organization. WHO Coronavirus Disease (COVID-19) Dashboard. Ultima consultazione 18/9/2020. <https://covid19.who.int/>

intervengono, peraltro, in un quadro normativo stratificato e già complesso. A tal riguardo, anche l'ANAC ha presentato un documento nel quale evidenzia i problemi interpretativi e applicativi del d.l. semplificazioni e gli effetti sul sistema dei contratti pubblici, trasparenza e prevenzione della corruzione<sup>2</sup>. Si ritiene che tale decreto abbia un impatto anche per la nostra società, in quanto la stessa svolge la funzione di stazione appaltante.

Con riferimento, invece, alle aree di rischiosità nuove, l'attuazione dello *smart working* nel settore pubblico e privato ha portato alla riduzione della presenza fisica dei dipendenti negli uffici causando, in primo luogo, l'inoperatività del sistema per difficoltà di adempiere alle attività aziendali o per difficoltà di contatto diretto con il personale da parte degli utenti. In secondo luogo, lo *smart working* ha comportato una maggiore difficoltà di controllo sull'operato dei dipendenti stessi, lasciando spazio a possibili fenomeni di *maladministration* (o cattiva amministrazione) aumentando il rischio: di improduttività o irreperibilità, di violazione delle istruzioni fornite, del verificarsi di comportamenti speculativi, di interruzione arbitraria delle attività aziendali. Anche le varie forme di abuso di potere (favoritismi verso soggetti esterni, svolgimento di incarichi *extra* impiego etc) sono potenzialmente facilitate in *smart working*.

## IL PIANO

### Il piano ad integrazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dalla società

Medio Chiampo S.p.a. è una società *in house* a capitale interamente pubblico detenuto interamente da Enti Locali, gestore del Servizio Idrico Integrato per i comuni di Montebello Vic.no, Zermeghedo e Gambellara.

La Legge n. 190 del 06 novembre 2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*" (a seguito anche L. 190/2012) ha introdotto una serie di misure volte a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi e di illegalità nella Pubblica Amministrazione.

---

<sup>2</sup>

[https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Comunicazione/News/\\_news?id=b48b994a0a77804223096ad1066b11b7](https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Comunicazione/News/_news?id=b48b994a0a77804223096ad1066b11b7)

Tale normativa ha istituito l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con funzione di controllo, prevenzione e contrasto della corruzione dell'illegalità. La citata normativa prevede a livello nazionale la predisposizione, da parte di ANAC, di un Piano Nazionale Anticorruzione (a seguito anche PNA) che definisce le strategie di contrasto alla corruzione nella Pubblica amministrazione, appunto, a livello nazionale. A livello decentrato, invece, ogni amministrazione pubblica definisce, sulla base del PNA, un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (a seguito anche PTPCT) con il quale la singola amministrazione traduce le strategie corruttive definite nel PNA all'interno della propria specifica realtà, effettuando un'analisi e una valutazione dei rischi concreti di corruzione e individuando le misure organizzative volte a prevenirli.

In data 11/09/2013 l'Autorità nazionale anticorruzione ha approvato, con delibera CIVIT n. 72/2013, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, il primo PNA ai sensi dell'art. 1, comma 2 lettera b) della Legge 190/2012 (PNA 2013). L'ultimo PNA è stato approvato dall'Autorità con delibera n. 1064 del 13/11/2019 (PNA 2019).

Tra i destinatari del PNA già nel 2013 l'ANAC ha individuato, oltre alle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D.Lgs. 165/2001 (in seguito anche PA), anche *“gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono indicati espressamente come destinatari”*, precisando che per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono anche le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di pubbliche amministrazioni (PNA 2013, par. 1.3). Il PNA 2013, inoltre, ha previsto che gli enti di diritto privato in controllo pubblico, al fine di dare attuazione alla L. 190/2012, per evitare inutili ridondanze possono, qualora questi adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio ex D.Lgs. 231/2001, far perno su di questi per la propria azione di prevenzione alla corruzione, estendendone l'applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/2001 ma anche a tutti quelli considerati dalla L. 190/2012 (PNA 2013, par. 3.1.1). In altre parole, gli enti di diritto privato in controllo pubblico che hanno già adottato modelli di gestione ex D.Lgs. 231/2001 (successivamente anche Sistema 231) possono, in alternativa all'adozione di un piano triennale specifico, integrare tali modelli con le misure organizzative finalizzate a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012. Tale interpretazione è stata confermata anche dai successivi PNA nonché dalle Linee Guida ANAC per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato

controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Delibera ANAC 8/2015 e Delibera ANAC 1134/2017).

Con riferimento ai due sistemi di gestione (sistema 231 e sistema 190) si deve considerare, tuttavia, che la L. 190/2012 e successivamente i vari PNA danno una definizione di corruzione più ampia rispetto a quella prevista dal D.Lgs. 231/2001. Il D.Lgs. 231/2001, infatti, fa riferimento, in relazione ai fatti di corruzione, alle fattispecie tipiche previste dal codice penale richiamate dal decreto (concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione etc), fattispecie per le quali, nel contesto del Sistema 231, sono oggetto di gestione solo le ipotesi in cui la società trae un vantaggio dal reato commesso, essendo escluse le ipotesi in cui il vantaggio è solo del soggetto che pone in essere il fatto. Il sistema 190, invece, considera non solo i reati contro la PA disciplinati dal Titolo II del Libro II del Codice Penale per i quali la società trae un vantaggio, ma anche i reati contro la PA per i quali il vantaggio è ricavato solo dal soggetto che pone in essere la condotta e anche le situazioni di “cattiva amministrazione” nelle quali, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un *“malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso, a fini privati, delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”* (in questo senso PNA 2013). Come da ultimo precisato nel PNA 2019, inoltre, la Legge 190/2019 non comprende solo i comportamenti corruttivi configuranti ipotesi di reato *“ma anche tutti quei comportamenti che possono essere prodromici o favorire la commissione di fatti corruttivi in senso lato”*. La Legge 190/2019, infatti, cerca di contrastare la corruzione in via, appunto, preventiva, e quindi, a differenza del sistema penalistico che attribuisce rilievo alle fattispecie di reato, agisce su comportamenti che pur non costituendo reato possono favorire il verificarsi degli stessi.

Medio Chiampo è qualificabile come società *in house* ai sensi di quanto previsto da ultimo dal D.Lgs. 175/2016, in quanto società partecipata interamente da pubbliche amministrazioni che esercitano sulla stessa un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi. Medio Chiampo, pertanto, rientra tra i soggetti destinatari del PNA, per quanto applicabile in relazione alla sua particolare natura giuridica.

Medio Chiampo, avendo già adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 (Modello 231), ad integrazione dello stesso e in applicazione di quanto previsto dalla L. 190/2012 ha adottato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (a seguito anche PTPCT) 2020-2022 e adotta il presente PTPCT per il triennio 2021-2023.

## L'assetto organizzativo della società

Conoscere l'assetto organizzativo della società è presupposto essenziale per il migliore sviluppo del sistema 190, assetto che, pertanto, deve essere considerato nello sviluppo e nell'attuazione del presente piano. Il PTPCT, infatti, deve tendere ad un'effettiva riduzione del rischio corruttivo (in questo senso PNA 2019). Il piano, inoltre, non deve tradursi in una misura generale e astratta ma deve essere calibrato sulle specificità della realtà in cui opera (principio di prevalenza della sostanza sulla forma). Il PTPCT di Medio Chiampo e i successivi aggiornamenti sono quindi predisposti in considerazione dell'assetto organizzativo della società e della sua evoluzione, che in considerazione delle ridotte dimensioni dell'azienda si sta sviluppando in maniera graduale, nel rispetto delle tempistiche fisiologiche per lo svolgimento delle attività riorganizzative e in base alle risorse di cui la società dispone, anche in termini di personale da dedicare alle attività. Allo stesso modo il sistema di gestione 190 iniziato con il PTPCT 2020-2022 si sta sviluppando in maniera graduale, parallelamente allo sviluppo dell'evoluzione riorganizzativa in corso.

L'assetto organizzativo aggiornato al 31/12/2020, è meglio specificato a seguito nella parte riferita all'analisi del contesto interno. Brevemente si rappresenta che lo stesso ha visto, nel corso del 2018, l'inizio di un percorso di riorganizzazione aziendale importante che, ad oggi, è ancora in fase di sviluppo. Il percorso ha come obiettivo la definizione di un Sistema di Gestione Integrato (a seguito anche SGI) a supporto dello svolgimento delle attività aziendali.

## Finalità e strategie di prevenzione

Le finalità e le strategie di prevenzione sono definite dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Con riferimento alle **finalità**, il fine principale del presente piano è predisporre gradualmente un sistema 190 sempre più efficace per gestire e ridurre il rischio corruttivo nel contesto delle attività aziendali.

Con riferimento alle **strategie**, si intende confermare e proseguire con le strategie già individuate con il PTPCT 2020-2022, da attuare, appunto, gradualmente con il presente piano e i successivi. Per il triennio 2021-2023, pertanto, Medio Chiampo intende proseguire con il rafforzamento degli strumenti organizzativi interni già iniziato, attraverso l'integrazione del SGI con un Sistema di



Gestione del Rischio Corruttivo (Sistema 190), finalizzato ad evitare il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno dell'azienda.

Le strategie di prevenzione individuate con il PTPC 2021-2023, da attuare gradualmente in prosecuzione del PTPCT 2020-2022 e con i successivi, si elencano a seguito. A conferma delle strategie individuate con il PTPCT 2020-2022 si intende:

- proseguire con il rafforzamento degli strumenti organizzativi interni, attraverso l'integrazione del SGI con il Sistema di Gestione del rischio corruttivo (Sistema 190);
- proseguire con la promozione dell'etica tra i lavoratori tramite attività di formazione, informazione e comunicazione sui doveri e i comportamenti da tenere in particolari situazioni concrete, al fine di incrementare il grado di consapevolezza dei soggetti che potenzialmente possono essere coinvolti in eventi corruttivi;
- incoraggiare la segnalazione degli eventi corruttivi;
- tendere al miglioramento continuo del sistema 190 implementando e/o rafforzando le misure di prevenzione.

## **SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA 190**

A seguito una breve descrizione dei soggetti coinvolti nel sistema 190, con definizione dei rispettivi ruoli e responsabilità nel contesto del PTPCT.

### **Il Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione di Medio Chiampo (in seguito anche CDA) è l'organo di indirizzo politico amministrativo della società. Nel contesto delle misure di prevenzione della corruzione, il CDA, ai sensi di quanto previsto dalla L. 190/2012, svolge le seguenti funzioni:

- nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (in seguito anche RPCT);
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Consiglio di Amministrazione di Medio Chiampo, nella seduta del 18/03/2021, ha definito le strategie di prevenzione che Medio Chiampo intende seguire per il triennio 2021-2023 riportate nel presente piano, e adotta il presente PTPCT.

## **Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza, soggetto principalmente coinvolto nella gestione e prevenzione del rischio corruttivo, svolge principalmente, le seguenti funzioni:

- predisporre il PTPCT e lo propone all'organo di indirizzo;
- segnala all'organo di indirizzo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- predisporre la relazione annuale sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel PTPCT;
- monitora l'effettiva attuazione del PTPCT e ne propone la modifica in caso siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società.

Il CDA di Medio Chiampo, con delibera del 30/01/2020, ha nominato RPCT per il triennio 2020 – 2022 l'Avv. Francesca Danese, incaricandola per le funzioni di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la Trasparenza. Con delibera del 18/03/2021 il CDA di Medio Chiampo conferma la predetta nomina a RPCT per il triennio 2021-2023.

## **Incaricati Interni per la prevenzione della corruzione**

Per lo sviluppo del sistema 190 e per l'attuazione del PTPCT, il RPCT si avvale del supporto degli Incaricati Interni per la prevenzione della corruzione. Gli incaricati collaborano con il RPCT, affiancandolo nella gestione del rischio corruttivo e nello svolgimento delle attività finalizzate a garantire l'osservanza del Piano con riferimento all'area aziendale di loro competenza e nei confronti dei lavoratori per i quali sono Referenti.

L'incaricato Interno, in particolare, svolge le seguenti attività:

- supporta l'RPCT nella valutazione e trattamento del rischio e nelle attività di monitoraggio sull'attuazione e idoneità delle misure di prevenzione;
- verifica l'applicazione disposizioni di cui al presente Piano e in generale delle procedure aziendali adottate nel contesto del SGI;
- riferisce al RPCT in merito allo stato di attuazione del presente Piano con riferimento all'ambito di propria competenza e dei lavoratori per i quali è referente;
- segnala al RPCT le eventuali criticità emerse in attuazione del PTPCT, i fattori che possono favorire il verificarsi di eventi corruttivi e le misure specifiche che concretamente potrebbero essere adottate per prevenirne l'accadimento;
- informa il RPCT dei fatti di cui viene a conoscenza in occasione del rapporto di lavoro e che costituiscono violazione del PTPCT e/o della normativa di riferimento.

Gli Incaricati Interni vengono individuati dal RPCT nel Direttore Generale, nelle Direzioni Tecniche e in altre funzioni aziendali considerate strategiche. In base all'organigramma aggiornato al 18/03/2021, gli incaricati sono individuati nelle funzioni a seguito elencate.

- Il Direttore Generale;
- La Direzione Tecnica Reti;
- Il Responsabile del Monitoraggio e Controllo dell'acqua erogata agli utenti;
- La Direzione Tecnica Laboratorio;
- La Direzione Tecnica Impianto;
- La Vice Direzione Tecnica Impianto;
- La Direzione Tecnica Discarica;
- Il Responsabile Scarichi Utenze Industriali;
- Il Responsabile Manutenzioni e Telecontrollo;
- Il Responsabile Ufficio Acquisti, Contratti e Appalti;
- Il Responsabile Contabilità;
- Il Responsabile Ufficio Acquedotto;
- Il Responsabile Ufficio Risorse Umane;
- Il Responsabile Sicurezza Informatica;
- Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)

## **L'Organismo Indipendente di Valutazione**

Le società *in house* come Medio Chiampo S.p.a. non rientrano tra i soggetti che sono tenuti a dotarsi dell'Organismo Indipendente di Valutazione (in seguito anche OIV) ai sensi di quanto previsto dal d.lgs. 150/2009 e s.m.i.

Secondo quanto stabilito dall'Autorità nella Delibera ANAC n. 1134 dell'8/11/2017, tuttavia, anche nelle società *“occorre individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni (...) a tal fine ogni società attribuisce, sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo, tali compiti all'organo interno reputato più idoneo ovvero all'Organismo di Vigilanza (OdV)”*.

Il Consiglio di Amministrazione di Medio Chiampo, con delibera del 30/01/2020, ha stabilito di attribuire all'Organismo di Vigilanza di Medio Chiampo già esistente (OdV), le funzioni tipiche dell'OIV. L'attribuzione delle funzioni tipiche dell'OIV all'OdV viene confermata dal Cda con anche con l'approvazione del presente piano (delibera del 18/03/2021).

## **I dipendenti**

Tutti i dipendenti di Medio Chiampo S.p.a. sono tenuti a rispettare le prescrizioni contenute nel presente PTPC e a prestare la loro collaborazione al RPCT nello sviluppo e attuazione del sistema 190.

In particolare, tutti i dipendenti devono:

- attenersi e dare attuazione alle misure di prevenzione contenute nel presente Piano e nel Codice Etico;
- collaborare con il RPCT nella gestione del rischio corruttivo contribuendo all'individuazione e valutazione del rischio;
- informare il RPCT dei fatti di cui vengano a conoscenza nel contesto del rapporto di lavoro e che costituiscono una violazione del PTPCT e/o della normativa di riferimento.

## **Conseguenze in caso di inadempimento del presente PTPCT**

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 1, comma 14 della Legge 190/2012, la violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nei piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisce illecito disciplinare.

Conseguentemente, tutti i dipendenti di Medio Chiampo S.p.a., in caso di inadempimento di quanto previsto dal PTPCT e, in generale dal Sistema 190, sono soggetti alle disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste dal CCNL di riferimento, dal Sistema Disciplinare e dal Codice Etico, nonché alle altre responsabilità previste dalla legge.

## **Consulenti e collaboratori**

Il presente piano è rivolto anche ai consulenti e collaboratori che intrattengono rapporti con Medio Chiampo S.p.a. i quali sono tenuti ad osservare le misure di prevenzione contenute nello stesso e nel Codice Etico.

## **SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO (SISTEMA 190)**

### **ANALISI DEL CONTESTO**

L'analisi del contesto è stata svolta in collaborazione tra i RPCT delle Società che gestiscono il servizio idrico integrato nella regione Veneto consorziate in Viveracqua, conformemente a quanto previsto dall'allegato 1 al PNA 2019.

### **CONTESTO ESTERNO**

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale si trova ad operare Medio Chiampo S.p.a. possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi. In particolare, consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio di riferimento nonché delle relazioni con gli stakeholder e nella valutazione di come queste possano influire sull'attività di Medio Chiampo, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi.

L'analisi ha ad oggetto l'osservazione delle principali dinamiche territoriali che possono coinvolgere Medio Chiampo nello svolgimento delle proprie attività - nazionali, regionali provinciali e comunali - attraverso la consultazione di banche dati, articoli, riviste, studi di diversi soggetti ed istituzioni etc.

## **Contesto economico della provincia di Vicenza e dei comuni interessati**

Vicenza è il cuore produttivo del nord-est italiano, l'area italiana con più alta concentrazione di aziende. Le imprese registrate a fine 2018 sono 83.150, con però oltre 100 mila unità produttive locali. Gli occupati sono 380 mila, con un tasso di disoccupazione al 5,3%. Il Pil pro capite è di 30.907 euro, 4 mila euro in più della media italiana, con 20.800 euro di valore dell'export pro capite. Ciò che caratterizza il tessuto imprenditoriale del Vicentino è l'elevato numero di aziende, ma anche e soprattutto la forte diversificazione produttiva, punto di forza di questa provincia. Dalla meccanica alla concia, dall'oreficeria al tessile-abbigliamento, dalla ceramica al legno-arredo fino all'agroalimentare: sono i settori nei quali Vicenza vanta risultati e posizioni di eccellenza nei mercati nazionali e mondiali.

In particolare la Valle del Chiampo (Vicenza) è sede di uno dei maggiori distretti conciari al mondo. Il distretto comprende Arzignano e l'area del Chiampo, da Crespadoro a Montebello, da Montorso a Zermeghedo fino a Montecchio Maggiore. Il dato è certamente di interesse, posto che l'area in cui opera Medio Chiampo è collocata in questa zona che comprende il territorio dei comuni soci, Montebello Vic.no e Zermeghedo.

## **Contesto corruttivo italiano, della regione Veneto e della Provincia di Vicenza**

L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI), redatto annualmente da Transparency International, stima il fenomeno corruttivo all'interno del settore pubblico degli Stati, assegnando loro un punteggio variabile tra 0 (altamente corrotto) e 100 (per niente corrotto) al fine di stilare una graduatoria mondiale e sensibilizzare la percezione comune sulla corruzione.

L'Italia nel 2018, con 52 punti su 100, si è posizionata al 53° posto nel mondo, mantenendo negli anni un trend di lento miglioramento. Tuttavia, emerge che "nel settore pubblico permangono alti livelli di corruzione, scarsa trasparenza e conflitti d'interesse" (Figura 4).

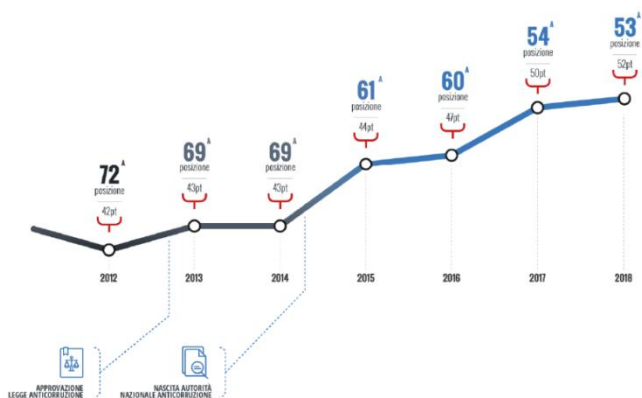


Figura 4. "Indice di percezione della corruzione in Italia", Transparency International, 2018.  
Fonte: sito istituzionale Transparency International Italia.

Transparency International fornisce inoltre un sistema di assistenza gratuita, ALAC (Allerta Anticorruzione), ai cittadini che vogliono segnalare casi di corruzione di cui sono venuti a conoscenza. Nel 2018 sono state effettuate 152 segnalazioni, metà delle quali riguarda due categorie di illiceità: la prima comprende episodi di nepotismo, clientelismo e favoritismi; la seconda riguarda invece frodi o altre violazioni contabili (Figura 5).



Figura 5. "Tipologia di illecito", ALAC, 2018. Fonte: Report: A voce alta – un anno di segnalazioni.

Le segnalazioni riguardano con larga maggioranza il settore pubblico italiano (71%). Nel 2018 si è verificata un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, con una diminuzione sorprendente delle segnalazioni in materia di appalti, mentre rimangono in costante aumento quelle attinenti a concorsi/assunzioni/nomine e relative all'erogazione dei servizi pubblici (Figura 6).

## AMBITO

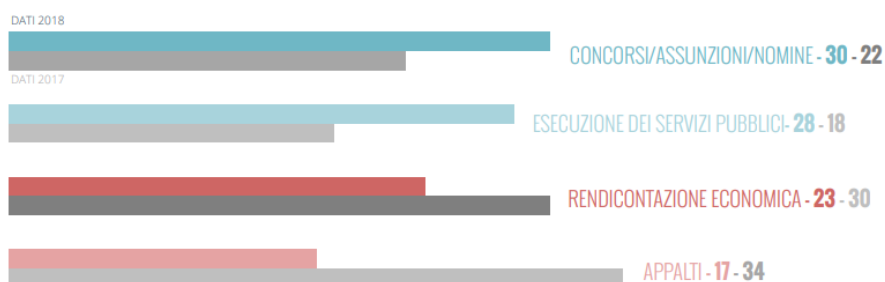


Figura 6. "Ambito", ALAC, 2018. Fonte: Report: A voce alta – un anno di segnalazioni

La gestione dell'acqua risulta un settore sempre più delicato e prezioso, sia per la crescente crisi idrica mondiale, sia per l'alto valore economico dei progetti in fase di realizzazione. Secondo il "Global Corruption Report 2008: Corruption in the water sector" la corruzione si potrebbe trovare in qualsiasi punto della filiera, dalle linee programmatiche e dallo stanziamento di budget, alle operazioni e ai sistemi di fatturazione. Poveri o ricchi che siano, la corruzione danneggia tutti i Paesi e colpisce i servizi idrici pubblici e privati.

Con il termine Green Crimes si intende l'insieme dei reati (compresi criminalità e corruzione), perpetrati ai danni dell'ambiente, che minacciano le risorse comuni quali suolo, acqua, aria e le diverse forme di vita animale e vegetale. I Green Crimes sono stati definiti dalla comunità internazionale: "catalizzatore di corruzione, in grado di coinvolgere ampiamente la sfera politica, gli enti con funzioni di governo – soprattutto locale – le forze di polizia e il mondo dell'imprenditoria". Secondo il Rapporto Ecomafie 2018 di Legambiente, nel nord-est Italia (Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige) sono state 1.706 le infrazioni ambientali, ciò significa la verbalizzazione di più di 4,5 reati al giorno, con 1.914 persone denunciate e arrestate e 552 sequestri effettuati (circa il 7% del totale nazionale). Il Veneto è la regione con il maggior numero di reati accertati, pari a 872, che ha portato all'arresto e alla denuncia di 1.267 persone e 318 sequestri. La regione, secondo il censimento di Legambiente, detiene "la maglia nera" per corruzione ambientale nel nord-est.

La Direzione Investigativa Antimafia (DIA) ritiene che le opportunità economico-imprenditoriali della Regione Veneto rappresentino un'attrattiva per la criminalità nelle sue diverse manifestazioni. Pertanto, la ricchezza diffusa costituisce un potenziale interesse per la criminalità mafiosa, principalmente interessata a riciclare e reinvestire capitali illeciti.



Di particolare rilevanza è stata la maxioperazione “Aemilia”, compiuta nel giugno 2015, la quale ha mostrato che la ’ndrangheta è infiltrata da almeno tre decenni nel settore economico e politico delle regioni “ricche” del centro-nord Italia. Di seguito si citano altre rilevanti operazioni compiute nel 2018 a conferma della presenza della mafia nel territorio veneto: “Stige”, “Fiore Reciso” e ad aprile l’operazione “Ciclope” perseguita dalla Guardia di Finanza.

La strategia di infiltrazione più utilizzata dai mafiosi negli ultimi decenni viene definita “sommersa”, ovvero gli affari vengono svolti in “silenzio” nella cosiddetta “area grigia”, punto di incontro tra mafiosi e imprenditori/professionisti, che per le più svariate motivazioni, si lasciano avvicinare da esponenti della criminalità organizzata.

A livello di criminalità, il Sole 24 Ore riporta i dati riferiti al 2018, forniti dal dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell’Interno, che fotografano le denunce registrate relative al totale dei delitti commessi sul territorio nel 2018. Si precisa che i dati forniti fotografano unicamente i delitti “emersi” in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera). Vicenza si posiziona all’84 posto tra le città italiane con 23.464 denunce (2.720,7 ogni 100.000 abitanti).

Uno studio dell’Istat del 12 ottobre 2017 intitolato “La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie” riporta un’indagine sulla sicurezza dei cittadini svolta tra il 2015 e il 2016. L’indagine stima che il 7,9% delle famiglie in Italia, nel corso della vita, sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni.

Le percentuali cambiano in relazione ai diversi temi: la quota di famiglie che ha ricevuto tali richieste nel corso della vita è del 3,2% nel settore lavorativo, del 2,9% nel settore giustizia, del 2,7% nel settore assistenza, del 2,4% in ambito sanitario, del 2,1% negli uffici pubblici, del 1,0% nelle forze dell’ordine, del 0,6% nel settore dell’istruzione e del 0,5% nelle public utilities (Figura 7).

	Nel corso della vita	
	Frequenza	%
<b>ALMENO UN CASO DI CORRUZIONE</b>	<b>1,742</b>	<b>7,9</b>
<b>SETTORI</b>		
Sanità	518	2,4
Assistenza	150	2,7
Istruzione	132	0,6
Lavoro	702	3,2
Uffici pubblici	411	2,1
Giustizia	115	2,9
Forze dell'ordine	58	1,0
<b>Public Utilities</b>	<b>102</b>	<b>0,5</b>

Figura 7. Famiglie in cui almeno un componente ha ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di favori o servizi, per tipo di settore, nel corso della vita. Fonte: "La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie", Istat, 12 ottobre 2017.

Rivedendo la stessa analisi statistica, ripartita sul territorio (Figura 8), si osserva come essa appaia notevolmente diversificata tra il nord, il centro e il sud e le isole.

Nel nord-est dell'Italia la corruzione si concentra prevalentemente nel settore della giustizia con il 3,1%, seguito con il 2,2% nel settore lavorativo.

I comuni soci di Medio Chiampo comprendono un numero di abitanti complessivo inferiore ai 10.000 e i dati calcolati per i comuni di tali dimensioni sono leggermente inferiori rispetto al dato riferito al nord-est ma comunque in linea con questo. I settori della giustizia e l'ambito lavorativo rimangono ancora quelli in cui la corruzione è maggiormente concentrata con valori rispettivamente del 2,5% e del 2,4%.

La corruzione nelle public utilities, intesa come richieste di allacci, volture o riparazioni per energia elettrica, gas, acqua o telefono che hanno avuto richieste di pagamenti in qualsiasi forma per ottenere o velocizzare i servizi richiesti, si mantiene tra i settori meno corrotti con i più bassi valori percentuali, non solo nel nord-est (0,5%) e nelle città inferiori a 10.000 abitanti (0,4%), ma anche nel resto dell'Italia.

RIPARTIZIONI	Almeno un caso di corruzione	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici	Giustizia	Forze dell'ordine	Public Utilities
Nord-ovest	5,5	2,1	0,5	0,4	2,0	0,7	1,4	0,5	0,5
<b>Nord-est</b>	<b>5,9</b>	<b>1,0</b>	<b>1,3</b>	<b>0,2</b>	<b>2,2</b>	<b>1,6</b>	<b>3,1</b>	<b>0,7</b>	<b>0,5</b>
Centro	11,6	2,6	2,7	1,1	4,6	3,7	3,2	1,6	0,6
Sud	9,6	3,6	7,6	0,8	4,2	2,8	4,3	1,2	0,5
Isole	7,9	3,2	3,3	0,7	3,5	2,3	2,9	0,9	0,2
<b>TIPI DI COMUNE</b>									
Comune centro dell'area metropolitana	11,3	3,1	2,8	0,9	5,3	2,8	2,1	1,5	0,7
Periferia dell'area metropolitana	9,4	3,7	4,9	0,5	2,7	2,4	2,7	2,2	0,9
<b>Fino a 10.000 abitanti</b>	<b>6,0</b>	<b>1,8</b>	<b>2,2</b>	<b>0,5</b>	<b>2,4</b>	<b>1,5</b>	<b>2,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,4</b>
Da 10.001 a 50.000 abitanti	8,1	2,3	3,7	0,5	3,5	2,5	4,1	0,8	0,4
50.001 abitanti e più	6,5	2,0	1,0	0,7	2,6	1,7	2,9	0,7	0,1
<b>Totale</b>	<b>7,9</b>	<b>2,4</b>	<b>2,7</b>	<b>0,6</b>	<b>3,2</b>	<b>2,1</b>	<b>2,9</b>	<b>1,0</b>	<b>0,5</b>

Figura 8. Famiglie in cui almeno un componente ha ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di favori o servizi, nel corso della vita, per tipo di settore, ripartizione geografica, tipo di comune (Anno 2016, per 100 famiglie). Fonte: "La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie", Istat, 12 ottobre 2017.

## Stakeholders

L'analisi è seguita con la valutazione dei rapporti esistenti tra Medio Chiampo e gli stakeholders, al fine di comprendere come questi ultimi possano influire sull'attività dell'azienda favorendo fenomeni corruttivi.

Stakeholders sono i soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nell'attività di Medio Chiampo portatori di un interesse nei confronti della stessa. L'individuazione degli Stakeholders è importante nel contesto della gestione del rischio corruttivo, perché da un lato le decisioni e le attività di Medio Chiampo possono avere un impatto sugli stessi, e, dall'altro, gli stessi Stakeholders possono influenzare le attività dell'azienda.

Si è proceduto quindi con la mappatura dei possibili stakeholders in relazione alle attività svolte da Medio Chiampo. Si indicano nella tabella a seguito gli stakeholders individuati mappatura che, in applicazione del presente piano nel corso del prossimo triennio, sarà oggetto di integrazione e miglioramento.

Categoria	Stakeholder	Impatto
Governance	Assemblea dei Soci	MEDIO
	Consiglio di Amministrazione Organismi di Controllo e Vigilanza	ALTO MEDIO
Personale	Direzione Generale	ALTO

	Direzioni Tecniche (reti, potabili, laboratorio, impianto, discarica, scarichi industriali) Funzioni Aziendali strategiche (Ufficio Legale, Risorse Umane, Contabilità, Ufficio Acquisti, Ufficio Acquedotto) Collaboratori Esterni Dipendenti Sindacati	<b>MEDIO</b>  <b>MEDIO</b>  <b>MEDIO</b>  <b>ALTO</b>  <b>BASSO</b>
Utenza	Utenze Civili Utenze Industriali Associazioni dei Consumatori	<b>ALTO</b>  <b>ALTO</b>  <b>ALTO</b>
Fornitori  Finanziario	Fornitori di processo Fornitori di servizi strategici Fornitori di materie prime Partner nella comunicazione Banche e Altri Finanziatori Compagnie di Assicurazione	<b>BASSO</b> <b>MEDIO</b>  <b>MEDIO</b>  <b>BASSO</b>  <b>MEDIO</b>  <b>BASSO</b>
Pubblica Amministrazione	Autorità Competenti (Regione Veneto, Provincia di Vicenza, Consiglio di Bacino, Comuni, ARPAV SPISAL ULSS, ARERA)	<b>MEDIO</b>
Comunità Locali e Territorio	Cittadini Associazioni del Territorio e/o di Categoria Comitati	<b>ALTO</b>

Legenda:

Stakeholder: Soggetto o gruppi di soggetti che possono influenzare l'attività di Medio Chiampo.

Impatto: grado di influenza che possono avere sull'attività dell'azienda.

Basso: l'impatto non è particolarmente significativo in quanto l'attività dallo stesso svolta non

Medio: l'impatto è significativo in quanto l'attività svolta concorre alla determinazione delle scelte aziendali ma non è determinante

Alto: l'impatto è molto significativo in quanto l'attività concorre fortemente.

La mappatura degli stakeholders fornisce un dato rilevante per la migliore gestione del rischio corruttivo, in quanto gli stessi verranno nella gestione del rischio di cui al presente piano.

## **Interpretazione dei dati**

Dai dati del contesto esterno emergono i seguenti fattori che Medio Chiampo S.p.a. deve considerare nella della gestione del rischio corruttivo:

- nel settore pubblico italiano permangono alti livelli di corruzione, scarsa trasparenza e conflitti d'interesse;
- le segnalazioni della corruzione nel settore pubblico riguardano in particolare concorsi/assunzioni/nomine e l'erogazione dei servizi pubblici;
- la gestione delle risorse idriche riveste sempre maggiore importanza, sia per la crescente crisi idrica mondiale, sia per l'alto valore economico dei progetti realizzati;
- il Veneto, secondo il censimento di Legambiente, detiene "la maglia nera" per corruzione ambientale nel nord-est;
- la DIA ritiene le opportunità economico-imprenditoriali della Regione Veneto un'attrattiva per la criminalità, tuttavia in misura minore se paragonata alla situazione di altre regioni italiane;
- il settore delle Public Utilities in Italia si mantiene ancora il settore con i più bassi valori percentuali di corruzione registrati a livello italiano.

## **CONTESTO INTERNO**

L'analisi del Contesto Interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione interna della società e alla gestione dei processi della stessa, per valutare quanto la struttura aziendale è potenzialmente sensibile al rischio corruttivo.

Come anticipato, Medio Chiampo ha iniziato un percorso di riorganizzazione aziendale importante, con l'obiettivo di raggiungere un Sistema di Gestione Integrato per la gestione delle varie attività aziendali, al fine di aumentare l'assetto organizzativo e così le *performance* aziendali.

Il percorso di riorganizzazione è ancora in corso, e ad oggi non è ancora concluso. Lo stesso, infatti, si sta sviluppando gradualmente nel rispetto del tempo fisiologico necessario per lo sviluppo organizzativo e delle risorse aziendali disponibili, anche in termini di risorse umane impiegabili.

La prima tappa è stata la rivisitazione dell'organigramma aziendale, del quale si riporta a seguito l'ultima versione aggiornata al 18/03/2021. L'organigramma è pubblicato nella sezione dedicata sul sito web, "Società Trasparente".

Si è proceduto poi con la definizione del Mansionario Aziendale. È in corso la mappatura dei processi e la definizione delle varie procedure aziendali.

Il SGI di Medio Chiampo S.p.a. distingue i **processi di natura operativa** (processi di esecuzione delle attività produttive dell'azienda: depurazione acque reflue, erogazione acque potabili etc) dai **processi di supporto** alle attività operative (amministrazione, contabilità, gestione del personale etc).

Nel corso del 2020 è stata definita la mappatura generale del SGI, che si rappresenta a seguito. La stessa, seppur modificabile in base all'andamento delle attività riorganizzative, costituisce un primo disegno definito del SGI, che distingue chiaramente le aree aziendali e i vari settori di gestione.

Si sta proseguendo, e si proseguirà nel corso del 2021 e successivamente fino a quando sarà necessario, con l'organizzazione di ogni processo attraverso:

- la predisposizione, per ogni processo, della mappatura dei processi con i dati di input, output e gli indici di performance in forma tabellare;
- la definizione, per ogni processo, delle relative procedure con rappresentazione descrittiva precisa e attraverso l'utilizzo di diagrammi di flusso;
- la predisposizione, in aggiunta alle procedure, delle istruzioni operative e della modulistica collegata alle procedure.

La strategia organizzativa che si sta seguendo prevede l'intervento in via prioritaria nei settori aziendali in cui vi è maggiore necessità riorganizzativa, per procedere poi con le aree meno problematiche in momenti successivi.

Al 31/12/2020 si è riusciti ad intervenire nei seguenti processi aziendali: Acquisti; Manutenzione e Telecontrollo; Determinazioni analitiche e Laboratorio, Privacy e Sicurezza Informatica.

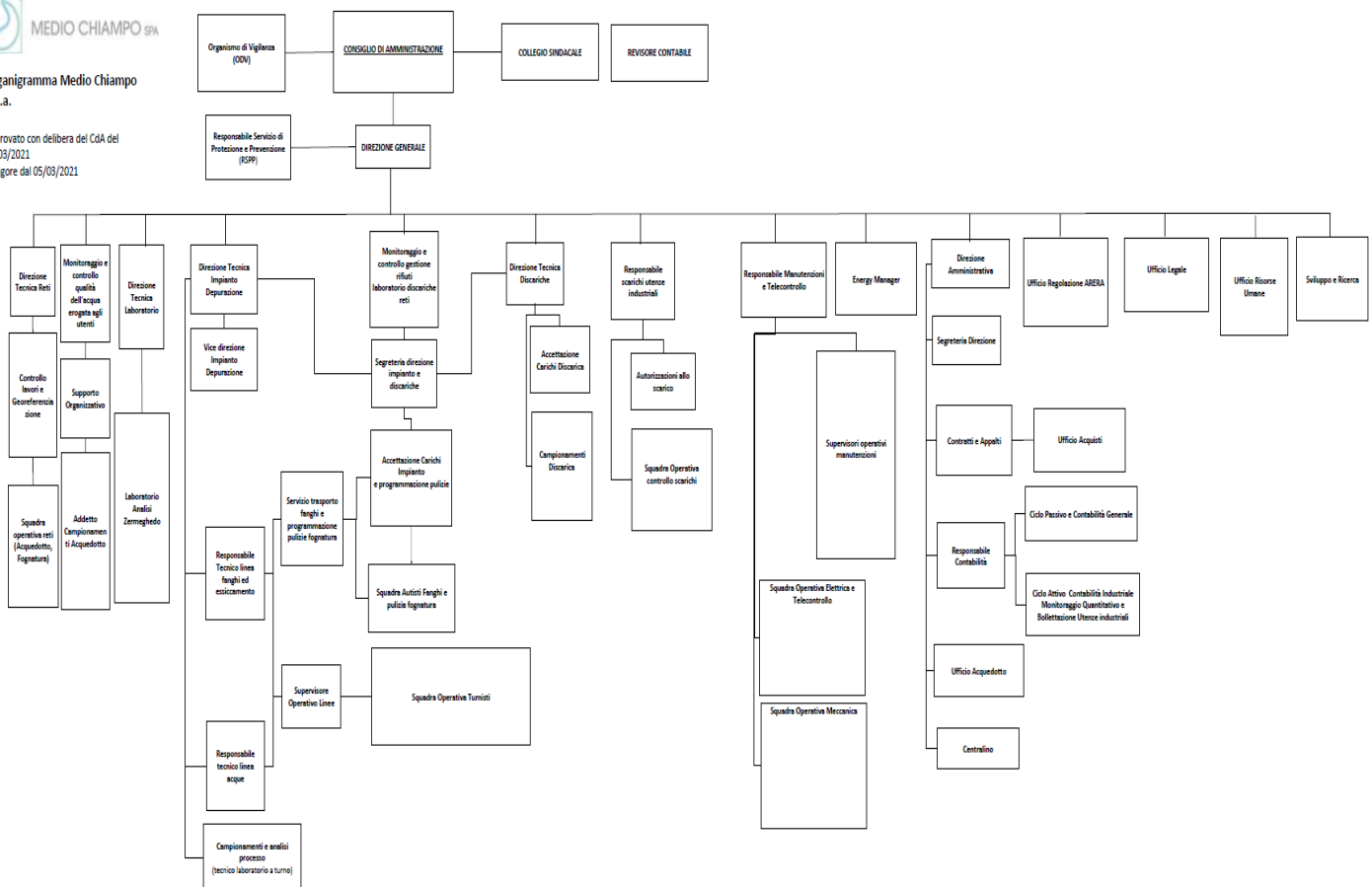
Nel corso del 2021 si intende proseguire con i seguenti processi aziendali: Gestione Reti, Campionamenti Scarichi Industriali, Risorse Umane, Gestione Documentale in vista dell'unificazione dei server, Contabilità, Ambientale, Anticorruzione e Trasparenza. Si precisa che le attività in programma per il 2021 potranno subire delle modifiche in base alle esigenze aziendali, e che proseguiranno in parte anche nel 2022 o successivamente, e comunque per il tempo fisiologico necessario a concluderle.

A seguito si offre una rappresentazione grafica dell'organigramma aggiornato e della mappatura generale del Sistema di Gestione Integrato aggiornata ad oggi.



Organigramma Medio Chiampo S.p.a.

Approvato con delibera del CdA del 04/03/2021  
In vigore dal 05/03/2021







## GESTIONE DEL RISCHIO

### Il cambio di metodologia del PTPCT 2021-2023

Con il PTPCT 2021-2023 si introduce una nuova metodologia di valutazione del rischio rispetto a quella utilizzata con il PTPCT 2020-2022. L'obiettivo è rivalutare progressivamente il sistema di gestione del rischio, al fine di renderlo sempre più conforme con quanto previsto dal PNA 2019.

La nuova metodologia è stata definita in collaborazione con i RPCT delle Società che gestiscono il Servizio Idrico Integrato nella regione Veneto consorziate in Viveracqua.

### Il nuovo metodo "qualitativo"

Con il PTPCT 2021-2023 viene introdotto un metodo di analisi del rischio che adotta un sistema di valutazione di tipo qualitativo. Vengono abbandonati i criteri di valutazione basati su parametri numerici e che valutano il livello di rischio in considerazione della probabilità del verificarsi dell'evento corruttivo e del potenziale impatto/gravità che avrebbe quell'evento sulla società nel caso in cui si verificasse.

Il metodo adottato consiste nel raccogliere le varie fasi di gestione del rischio (valutazione e trattamento) in un'unica tabella di gestione (Tabella di Gestione del Rischio TGR), che viene utilizzata come strumento operativo per le varie attività di gestione.

La tabella prevede le seguenti fasi di gestione del rischio.



## FASE 1 LA MAPPATURA DEI PROCESSI

L'analisi del rischio viene effettuata sui processi organizzativi aziendali. La prima fase di analisi, pertanto, consiste nell'elencazione dei processi oggetto di analisi tramite mappatura. La mappatura dei processi, nel sistema 190, viene effettuata prendendo come base i processi individuati nel SGI. Sono oggetto di esame almeno i principali processi aziendali con l'analisi delle singole attività del processo. Con l'evoluzione del Sistema 190, nel corso dei prossimi anni, la mappatura dei processi sarà sempre più dettagliata e implementata con l'introduzione di sotto attività del processo in base alla parallela evoluzione e sviluppo del percorso riorganizzativo in corso. A seguito un dettaglio della tabella con riferimento alla mappatura dei processi.

PROCESSO	ATTIVITA' DEL PROCESSO
Gestione Reti	<p><b>1. Pratiche allaccio fognatura e acquedotto</b></p> <p><b>2. Gestione lavori di manutenzione sulle reti</b></p>

## FASE 2 L'INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI E DEI FATTORI ABILITANTI

L'analisi del rischio prosegue con l'individuazione, per ogni attività di processo, di almeno un evento rischioso, ossia di un comportamento o fatto che si può concretamente verificare in relazione all'attività di processo considerata. Per l'evento rischioso oggetto di analisi, si individuano i fattori abilitanti, ossia i fattori o circostanze che possono favorire il verificarsi di quell'evento considerato. Per tutti i processi i principali fattori abilitanti possono essere: mancanza di misure di trattamento del

rischio e/o di controlli; esercizio prolungato ed eccessivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; mancanza di trasparenza; scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; inadeguata diffusione della cultura della legalità; mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione. Vengono poi individuati, sempre gradualmente nel tempo, dei fattori abilitanti specifici in considerazione del contesto aziendale.

### FASE 3 ANALISI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO

L'analisi del rischio prosegue con la stima del livello di rischio attraverso la valutazione degli **indicatori**. L'approccio di valutazione è di tipo qualitativo, pertanto la valutazione viene effettuata attribuendo ad ogni indicatore un valore che va da basso, medio fino ad arrivare ad alto.

La valutazione degli indicatori viene effettuata al netto delle misure organizzative aziendali in essere e/o in considerazione della realtà aziendale. In altre parole, la valutazione viene effettuata partendo dal livello di rischio potenziale (**rischio inerente**) per valutare il libello di rischio in base all'assetto aziendale (**rischio residuo**). La valutazione di ogni indicatore, in questo senso è motivata e argomentata.

A seguito l'elenco degli indicatori individuati, e la descrizione del criterio di valutazione utilizzato per ogni indicatore.

#### INDICATORE 1

##### LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO

Quantificabile in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo (interni o esterni all'azienda).

ALTO= il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari.

MEDIO= Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari.

BASSO= Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante.

#### INDICATORE 2

##### GRADO DI DISCREZIONALITÀ DEL DECISORE

Focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti dai soggetti coinvolti in quel determinato processo o attività. Esprime anche l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata ad eventuali situazioni di emergenza.

ALTO= Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza.

MEDIO= Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza.

BASSO= Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare ed assenza di situazioni di emergenza.

### **INDICATORE 3**

#### **MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO**

Si riferisce ai procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'azienda o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti per inottemperanze riferite al processo in esame.

ALTO= Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell'ultimo anno.

MEDIO= Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni.

BASSO= Nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell'azienda e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni.

### **INDICATORE 4**

#### **OPACITÀ DEL PROCESSO DECISIONALE**

Misura il grado di adozione di strumenti di trasparenza sostanziale e non solo formale (es. procedure interne e/o regolamenti interni divulgati tra i lavoratori e/o collaboratori, documenti interni resi noti ai lavoratori e/o collaboratori).

ALTO= Non sono presenti strumenti di trasparenza (né formale né sostanziale).

MEDIO=Sono presenti o solo strumenti di trasparenza formale o solo strumenti di trasparenza sostanziale.

BASSO=Sono presenti sia strumenti di trasparenza sostanziale sia strumenti di trasparenza formale (oppure sono assenti perché non specificatamente previsti da una norma).

## INDICATORE 5

### LIVELLO DI COLLABORAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCESSO CON IL RPCT

Misura il grado di collaborazione del responsabile del processo (o attività) con il RPCT.

ALTO = Poco collaborativo.

MEDIO = Collaborativo.

BASSO = Proattivo.

## INDICATORE 6

### GRADO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO

Misura il grado di attuazione delle misure in considerazione delle misure esistenti e attuate in quello specifico processo (obbligatorie e/o ulteriori).

ALTO= il processo non è coperto da nessuna misura.

MEDIO= il processo è coperto dalle misure obbligatorie.

BASSO= Il processo è coperto dalle misure obbligatorie e da una o più misure ulteriori.

Una volta stimato il livello di rischio degli indicatori, l'analisi prosegue con l'individuazione del livello di rischio complessivo per il quale il criterio di valutazione è il seguente:

CRITERIO: Si attribuisce il livello di rischio in base al valore che si presenta con maggiore frequenza (quindi alto, medio, basso). Se 2 valori dovessero presentarsi con uguale frequenza si deve utilizzare, in via precauzionale, quello più alto. L'individuazione del livello può discostarsi dalla regola se la scelta è congruamente argomentata e motivata.

L'individuazione del livello di rischio viene brevemente motivata e sintetizzata esprimendo un **giudizio sintetico** sull'analisi effettuata.

## FASE 4 TRATTAMENTO DEL RISCHIO E INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE

Una volta stimato il livello di rischio vengono individuate le misure che devono essere attuate per abbassare ulteriormente il rischio con riferimento a quello specifico processo o attività. L'individuazione delle misure è frutto di un giudizio di **ponderazione**, in considerazione anche del livello di rischio stimato negli altri processi, e in considerazione anche delle priorità di intervento individuate nel complesso e delle priorità di intervento definite nel contesto del SGI. Il giudizio di ponderazione del rischio, si precisa, può portare alla decisione di non sottoporre quello specifico processo ad ulteriore trattamento del rischio, potendo essere sufficiente limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

## LE MISURE DI TRATTAMENTO E IL MONITORAGGIO

### Il nuovo sistema di gestione delle misure

Con il PTPCT 2021-2023 si introduce un nuovo sistema di gestione delle misure di trattamento del rischio. Le misure vengono gestite, sviluppate e attuate tramite un modulo di gestione (MDL PPC 01) adottato nel contesto del SGI aziendale, con riferimento al processo di gestione delle tematiche riferite al Sistema 190. Il modulo consente una gestione "dinamica" delle misure, che dà conto dell'evoluzione della misura nel corso del tempo e degli obiettivi di sviluppo per il futuro. Il modulo inoltre contiene, per ogni misura, la descrizione della stessa con precisazione della tipologia, i livelli di monitoraggio sull'attuazione della stessa e il monitoraggio sull'idoneità, e gli obiettivi di sviluppo/o miglioramento in base ai risultati derivanti dal monitoraggio.

Si allega al presente PTPCT il format del modulo utilizzato per le varie misure, con le istruzioni riferite ai vari campi oggetto di compilazione. Sempre in allegato al PTPCT piano si allegano i moduli compilati per le misure in essere e quelle introdotte con il presente PTPCT. (All.ti 2 e All. 3)

### Nello specifico, le misure adottate con il presente PTPCT

Con il PTPCT 2020-2022 sono state introdotte le seguenti misure (c.d. **misure minime**): Codice Etico; Inconferibilità e Incompatibilità; Formazione; Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing); Rotazione o misure alternative. Con il PTPCT 2021-2023 vengono introdotte

ulteriori misure (**misure aggiuntive**) che si ritiene possano contribuire alla gestione del rischio corruttivo: l'integrazione dei Sistemi di Gestione; l'Informatizzazione dei Processi.

Le misure, inoltre, sono qualificate come **generiche** (se intervengono in maniera trasversale su tutta l'organizzazione aziendale) o **specifiche** (se agiscono in maniera puntuale su problemi o rischi specifici o su un singolo processo).

A seguito una offre una breve descrizione delle misure, rimandando ad un maggiore approfondimento sul loro sviluppo e sulla loro attuazione per il tramite dei relativi moduli di gestione in allegato (All. 3).

## A) CODICE ETICO

Nel contesto del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001, Medio Chiampo ha adottato un **Codice Etico**, approvato dal CDA con delibera del 23/06/2016 e da ultimo integrato con delibera del CDA del 10/05/2018.

Per le esigenze del sistema 190, il Codice Etico viene rafforzato con l'introduzione di norme di comportamento atte a contrastare i fenomeni corruttivi o l'integrazione in questo senso di norme di comportamento già esistenti.

## B) INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

La misura ha ad oggetto il regime delle limitazioni al conferimento degli incarichi disciplinato dal D.Lgs. 39/2013 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190"*.

La misura riguarda l'introduzione di direttive interne affinché gli interessati rendano la dichiarazione sostitutiva all'atto del conferimento dell'incarico e annualmente nel corso dell'incarico.

## C) FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La **formazione** è, tra le misure, quella che può maggiormente contribuire al contrasto del fenomeno corruttivo. La formazione continua e ripetuta nel tempo, infatti, è il canale essenziale per promuovere l'etica e rendere consapevoli i dipendenti dei comportamenti che possono concretamente verificarsi

nel contesto in cui svolgono la loro attività lavorativa. La formazione si sviluppa principalmente attraverso la didattica frontale e può essere svolta da professionalità interne o da professionalità esterne. Potrà tuttavia svilupparsi anche attraverso gruppi di lavoro o in altre modalità che si riterranno idonee nell'ottica del continuo miglioramento della misura.

Alle attività di formazione sono accompagnate anche attività di **informazione**, attraverso il continuo trasferimento di dati, informazioni e conoscenze ai lavoratori per il tramite degli incaricati o del RPCT.

#### D) TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA ILLECITI (WHISTLEBLOWING)

La tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing) è prevista all'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 51 della legge La Legge 190/2012. La normativa ha subito importanti modifiche dalla Legge 179/2017 recante *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*.

La misura, pertanto, si sviluppa con l'adozione di direttive o procedure interne finalizzate a garantire dei sistemi di segnalazione nel rispetto della normativa prevista a tutela del soggetto segnalante.

#### E) ROTAZIONE O MISURE ALTERNATIVE

La Legge 190/2012 attribuisce particolare efficacia preventiva alla misura della rotazione del personale. La rotazione, tuttavia, non deve tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche agli uffici. Come già detto, Medio Chiampo è una società di dimensione contenuta e per come è strutturata l'azienda la rotazione di alcune funzioni, soprattutto quelle strategiche o di direzione, comporterebbe la sottrazione di competenze ad uffici a cui sono affidate attività che presuppongono delle specifiche competenze specialistiche.

Conseguentemente, in alternativa alla rotazione, la cui applicazione risulterebbe controproducente, la misura si sviluppa con l'adozione, nel contesto del Sistema di gestione Integrato, di procedure interne che tendono alla distinzione delle competenze (c.d. **segregazione delle funzioni**) tra i diversi soggetti coinvolti.

#### F) SISTEMI DI CONTROLLO



La misura si sviluppa tramite l'introduzione di sistemi di controllo nello svolgimento delle attività aziendali e aventi ad oggetto i vari sistemi di gestione.

I controlli per la prevenzione della corruzione di cui alla L.190/2013 saranno effettuati in coordinamento con quelli previsti dal Modello 231, così come le attività del RPCT in applicazione del presente Piano saranno effettuate in collaborazione e/o coordinamento con l'ODV.

## **G) L'INTEGRAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE**

L'integrazione dei sistemi di gestione consiste nell'integrazione dei vari sistemi interni aziendali di regolamentazione e gestione delle varie attività aziendali (sistema di gestione ambientale, sistema 190, sistema di gestione sicurezza, sistema di gestione procedure, sistema 231 etc). Nell'ottica di raggiungere più obiettivi gestendo una stessa attività, la misura si sviluppa attraverso la promozione di un metodo che, ove possibile, consenta di gestire contemporaneamente necessità o finalità di più sistemi. Nel momento in cui si stanno gestendo le attività di un sistema, infatti, se possibile è opportuno approfittare del momento di gestione in corso per raggiungere obiettivi di altri sistemi. Concretamente, si offre un esempio: se nel contesto del SGI si stanno predisponendo delle procedure per necessità organizzative, se possibile e sostenibile si possono introdurre direttive che sono utili anche alla gestione del rischio corruttivo e quindi finalità proprie del sistema 190.

## **H) L'INFORMATIZZAZIONE DEI SISTEMI**

L'informazione dei sistemi consiste nell'adozione di sistemi di gestione delle attività tramite strumenti informatici e/o nel miglioramento dei sistemi informatici esistenti. Si ritiene, infatti, che lo sviluppo e il miglioramento dei sistemi in questo senso possa contribuire alla gestione del rischio nel sistema 190. L'introduzione di sistemi informatizzati, infatti, può ridurre il margine di discrezionalità nello svolgimento delle attività aziendali, può aumentare la tracciabilità delle stesse e può favorire la condivisione dei dati tra più soggetti.

## TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO

### Obblighi di pubblicazione e accesso civico

Ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs 33/2013, la Trasparenza è intesa come accessibilità dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e a favorirne forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza e l'accesso civico trovano disciplina principalmente nella L. 190/2012 nel D.Lgs 39/2013 e nel D.Lgs 33/2013. La citata normativa è rivolta alle amministrazioni pubbliche. È altresì alle società pubbliche per quanto compatibile con la natura giuridica delle stesse. ANAC ha adottato specifiche Linee guida per l'applicazione, alle società pubbliche, degli obblighi in materia di trasparenza e accesso civico: Linee Guida adottate con delibera ANAC 8/2015 successivamente modificate con delibera ANAC 1134/2017.

Medio Chiampo dà attuazione agli obblighi di pubblicazione, previsti dalla normativa in materia di trasparenza, pubblicando le informazioni nell'apposita sezione del sito web della società denominata "Società Trasparente". Le pubblicazioni vengono gestite tramite una piattaforma online gestita da Digital PA. La stessa piattaforma viene utilizzata per la gestione dell'albo fornitori della società, i bandi di gara e contratti. La parte relativa alla trasparenza, pertanto, costituisce un'estensione della piattaforma dell'albo fornitori e degli acquisti.

La piattaforma garantisce adeguati standard di affidabilità e sicurezza informatica. DigitalPA, infatti, ha ottenuto le certificazioni ai sensi delle norme UNI EN ISO 9001 e UNI CEI ISO/IEC 27001; quest'ultima è un'ottima garanzia per la Sicurezza della gestione dei dati in generale e dei dati personali. L'accesso alla piattaforma è dotato di un sistema di autenticazione che garantisce che l'accesso effettuato in conformità alle misure minime di sicurezza previste dalla normativa Privacy.

L'accesso alla piattaforma per le pubblicazioni è affidato al RPCT. Lo stesso si occupa delle pubblicazioni direttamente e tramite il supporto di incaricati interni. Le direzioni e i responsabili degli

uffici della società garantiscono al RPCT il necessario supporto e il regolare flusso delle informazioni da pubblicare per la trasparenza. Più precisamente:

Il RPCT svolge un'attività di supervisione e controllo sull'adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, aggiornando i contenuti della sezione "Società Trasparente" del sito tramite il portale;

I responsabili degli uffici sono tenuti ad elaborare e trasmettere i dati e le informazioni da pubblicare nella sezione "Società Trasparente" al RPCT e sono comunque tenuti alla pubblicazione dei dati che riguardano il loro ufficio.

Medio Chiampo garantisce ai cittadini l'accesso civico ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 D.Lgs. 33/2013. L'accesso civico consiste nel diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni, o i dati che la società abbia omesso di pubblicare avendone obbligo.

La richiesta di accesso può essere presentata tramite posta elettronica al RPCT al seguente indirizzo [anticorruzione@mediochiampo.it](mailto:anticorruzione@mediochiampo.it) utilizzando la relativa modulistica disponibile sul sito web.

## ALLEGATI

ALL1) TABELLA DI GESTIONE DEL RISCHIO TGR

ALL2) FORMAT MODULO DI GESTIONE DELLE MISURE

ALL3) LE MISURE 2021-2023